

Da ricordare

AVVENTO DI CARITÀ

Dettaglio della raccolta alimentari:

Pasta 145,	Pasta minestra 18	Riso 33
Spaghetti 53	Latte 34	Farina 8
Zucchero 33	Pomodoro 87	Legumi 42
Olio 7	Tonno 55	Carne in scatola 7
Sardine 6	Biscotti 75	Caffè 20
	ALIMENTI VARI 14	

fino al 23 dicembre
NOVENA DI NATALE

16,00 - Rosario in basilica

16,30 - Novena

CONCORSO NATALIZIO

- ⇒ **Migliore ALLESTIMENTO VETRINA**
- ⇒ **Miglior PRESEPE**
- ⇒ **Miglior ALBERO DI NATALE**

Moduli d'iscrizione GRATUITA in sacrestia.

DATE PER LE CONFESSIONI:

RAGAZZI:

Lunedì 20 dicembre, ore 15,30: 4° Elementare.

N.B.: Possono approfittarne anche i genitori.

ADULTI:

VENERDÌ 24 DICEMBRE: ORE 9 - 12 e 15 - 18

APPROFITTARE DI QUESTI ORARI, perché NON C'È la possibilità DI CONFESSARSI prima della **MESSA DI MEZZANOTTE.**



Vita Parrocchiale

Foglio Informativo della Parrocchia di S. Cristina * Anno 14 * n. 600

19 dicembre 2010

IV^a domenica di Avvento

Dal Vangelo secondo Matteo
(1, 18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Non ti vedo, Signore, perché i miei occhi sono orientati dove tu non sei.

Aprimi gli occhi e il cuore perché sappia accogliere i segnali della tua presenza. Aprimi gli occhi perché sappia vederti negli occhi di un bambino e nella luce dorata del mattino.

Aprimi gli occhi perché possa vederti ove due o tre persone sono riunite nel tuo nome.

Aprimi gli occhi perché possa vederti sotto gli stracci di un barbone e nell'angoscia dei senza casa.

Aprimi gli occhi perché sappia decifrare i segni del tempo e leggerli come indicazione del tuo progetto di salvezza, pensato particolarmente per me.



Dieci parole-chiave dell'esperienza cristiana

Guidati dal Card. Carlo Maria Martini
vogliamo riflettere sul nostro essere cristiani

6

GUARIGIONE

Chi sta seguendo dall'inizio le nostre conversazioni, avrà certamente notato che le parole-chiave dell'esperienza cristiana, di cui abbiamo trattato finora, sono tutte «positive», potremmo dire parole di liberazione.

Positiva è stata la parola «Vangelo», che ci dice: Coraggio, c'è una via di uscita!; la parola «conversione», che cambia in meglio la nostra esistenza umana; la parola «fede», che significa fidarsi, avere fiducia e crearla; positiva il «Battesimo» perché è immersione nella potenza misericordiosa di Dio; positiva la «riconciliazione» che distrugge le inimicizie.

Oggi vogliamo riflettere sulla parola *guarigione*: questo termine e i verbi che indicano il guarire, si trovano sovente nei vangeli.

Nel vangelo secondo Marco – che stiamo principalmente seguendo – leggiamo che Gesù «guarì» molti malati, affetti da diversi mali (1,34); che «aveva guarito molti» (3, 10). E anche là dove si nota che Gesù non poté compiere nessun miracolo a Nazaret per la mancanza di fede da parte della gente, si aggiunge: «Non poté compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì» (6, 5). Al termine del vangelo di Marco si dice poi che gli stessi discepoli di Gesù «imporranno le mani ai malati e questi guariranno» (16, 18).

Una parola connessa con la guarigione è «salute», lo *stare bene*. Nel vangelo secondo Marco, Gesù dice alla donna che da tanti anni pativa perdite di sangue: «La tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male» (5, 34).

Possiamo notare due particolarità.

La *prima*: Gesù non guarisce come medico. Le sue guarigioni sono dette «miracoli», cioè atti di potere misericordioso di Dio.

La *seconda*: Gesù guarisce in relazione alla fede (loda la fede della donna che pativa perdite di sangue), in relazione alla fede che trova o che vuole suscitare, concretamente in relazione a quegli atteggiamenti positivi che si riferiscono alla salvezza integrale dell'uomo.

Possiamo chiederci: *da che cosa guarisce Gesù?*

In un brano del vangelo secondo Marco, si parla del paralitico che non poteva essere portato da Gesù a causa della grande folla. Scoperchiano allora il tetto e lo fanno scendere nella stanza dove si trova Gesù. Racconta l'evangelista che, a questo punto, Gesù «vista la loro fede, disse al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati"». La gente tuttavia si mette a contestare, a mormorare, chiedendosi come mai Gesù può rimettere i peccati, azione che compete soltanto a Dio.

«E Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico 'Ti sono perdonati i tuoi peccati', oppure dire 'Alzati, prendi la tua barella e cammina'? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: Alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua". Quello si alzò, e subito presa la barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò» (2, 8-12).

Che cosa ha fatto Gesù? Gesù guarisce andando alla profondità dei mali dell'uomo. Offre una guarigione che va nel profondo, che parte dalla radice della disumanità e di tutto ciò che è capace di sfigurare il volto dell'uomo. La guarigione esteriore operata da Gesù è quindi un *segno* di quella guarigione fondamentale interiore che egli porta.

Questo linguaggio potrebbe però restare ancora astratto, lasciandoci con l'interrogativo: da che cosa guarisce Gesù?

Per renderlo più concreto, credo sia necessario che ciascuno di noi si chieda: di quale guarigione o di quali guarigioni abbiamo bisogno noi nel profondo? Sottolineo il plurale: *abbiamo*, perché è un bisogno che ci tocca anche come società. E sono tante le pesti che urgono la guarigione: la violenza, la disperazione, il disfattismo, la fuga dalla responsabilità, lo sconforto, la solitudine.

Da tutti questi mali abbiamo bisogno di essere guariti nel profondo.

Gesù ci offre la guarigione offrendo se stesso come amico, presenza, sostegno, Figlio di Dio risorto che in ogni momento offre all'uomo la potenza di Dio come potenza di salvezza.

La guarigione offerta da Gesù è l'effetto che il Signore risorto produce incontrandosi con ciascuno di noi nel Battesimo e nella Riconciliazione cristiana.